

Occupati e disoccupati di Napoli davanti alla crisi / 1

Si discute sulla svolta nel rapporto tra masse e istituzioni - La seconda fase dell'attività del Comune - Il pericolo di riflusso delle lotte per il lavoro - Le forze che operano per riaprire i canali clientelari A colloquio con dirigenti politici e amministratori



«Chiusi dentro il Palazzo non si può più governare»

Dal nostro inviato

NAPOLI - Chi, voglia intraprendere un viaggio, sia pur breve, nel fabbrica sociale napoletano, non può non partire da alcune domande: cosa è cambiato in questi mesi? Quali segni ha lasciato la crisi, quali spostamenti ha prodotto tra i diversi strati sociali? La classe operaia, forte e aumentata anche in minoranza numerica, è ancora quella leva che ha consentito di mutare gli equilibri sociali e politici? Chi controlla i più sottili meccanismi del potere e del consenso? Un diffuso prestigio vuole che Napoli sia una palude in cui tutto rifluisce, ma dentro uno specchio in sé stante; insomma una Santa Barbara, ma con le polveri bagnate da una abitudine scolare alla disaffezione, con cui ormai si sarebbe ragguagliato un certo equilibrio nello squilibrio. E' questo atteggiamento che prevale anche a palazzo Chigi e ha portato il governo a concepire la questione napoletana come un caso a parte che può essere affrontato con provvedimenti tampone: una impostazione che finisce per spezzettare di nuovo il corpo sociale e dare via libera ai

canali clientelari, ostruiti, certo, ma ancora funzionanti. Invece, Napoli è un punto, il più delicato e drammatico, della crisi che vivono il sud e l'intera paese, per cui se si vuol dare una prospettiva alla città bisogna battere la strada di una svolta in senso meridionalista nella politica economica. Qualche dato ci può servire a capire meglio un quarto della popolazione attiva vive ancora oggi con redditi precari che vuol dire circa 200 mila persone. Gli iscritti al collocamento in provincia sono cresciuti del 31 per cento, dal '73 al '76 da 112 mila a 149 mila. 71 mila dei quali in città; i giovani, in cerca di prima occupazione sono passati da 69 mila a 93 mila; il gergo linguistico delle cifre mostra, quindi, un peggioramento netto. La situazione non è precipitata non tanto per le infinite possibilità dell'arte d'arrangiarsi o per la elasticità della economia del vicolo, quanto piuttosto per la tenuta del movimento popolare e la stessa capacità di manovra della amministrazione di sinistra che, pur tra mille difficoltà, ha offerto un riferimento alle aspettative delle masse.

Il bisogno di uscire dalla logica dell'assistenza - «Se vogliamo uscire dalla logica dell'assistenza...» - come l'ha esortato il presidente del Comune, Riccardo Anzolini - «non possiamo più essere la calata di stop per tutte le istanze. Scuricare su di noi la domanda di lavoro significa continuare con il parassitismo. Noi abbiamo fatto la nostra parte. Con l'assunzione dei 3.321 cantieristi si è chiusa anche la triste vicenda dei cantieri di lavoro. Da 4 anni il Comune pagava circa un miliardo al mese per mantenere in vita e progredire senza imprenditoria, mentre mancava personale in settori importanti come la nettezza urbana o i servizi tecnici. La Dc ha fatto di tutto per perpetuare questo scabellotto in una fantasmagoria. Ma se è trattato di fronte alla decisione volentieri dei cantieri, di essere assunti, anche perdendo un po' di soldi (avevamo pagati col contratto degli edili, senza avere la prevista tipica di quest'operazione) di scivolare su un terreno con il movimento popolare a riflettere sul modo di impostare la lotta per il lavoro. Ma anche gli operai delle fabbriche colpite dalla crisi o da ristrutturazioni, stanno ricorrendo le loro scelte tattiche. Sono circa 1.300 i lavoratori della pubblica amministrazione

che, per un anno a questa parte, il sacco del Circeo ha conquistato finalmente i grossi titoli da altrettanto tempo la magistratura - tante volte invocata - ha cominciato a metter le mani su una situazione che a molti pare quasi insolvibile. Duecentocinquante villette stipiate in pochi giorni, sospensioni di assessori comunali, avvisi di reato per gli italiani tre sudici, i due di Teuladonia e Cresco, e i socialisti Pecci e Cacciari ad affrontare alcune noie quando sua parte e vennero a galla i primi nomi

Stefano Cingolani

L'assedio del cemento all'unico parco nazionale costiero in Italia

I saccheggiatori del Circeo

Storia di una speculazione che coinvolge sindaci, nomi famosi, personaggi legati agli alti gradi dell'amministrazione pubblica - Incendi dolosi aprono nuove ferite nella natura e vengono permesse altre opere di urbanizzazione

Dal nostro inviato

SAN FELICE CIRCEO - Nel la vecchia chiesa ci sono i fantasmi: così, con la scusa degli spettri che si aggirano tra le navate e l'altare, è stato semplice buttar giù tutto a colpi di ruspa. Oggi, al posto dell'edificio religioso c'è un albergo di lusso con vista sul mare venuto su proprio a due passi dall'acqua sugli scogli di uno dei promontori più belli d'Italia, quello del Circeo.

Un aneddoto, una storiella di cui, strariera, che tutti a San Felice conoscono ma che è anche un esempio lampante di come la speculazione si sia fatta avanti senza riguardo per nulla e per nessuno. La storia di questo monte, che fa parte dell'unico parco nazionale costiero del nostro Paese, è fatta di tanti episodi, come questo, in cui l'aggressiva speculazione dei "saccheggiatori" - così amano autodefinirsi i costruttori, che hanno operato al Circeo - è tanto aperta quanto è

documenti falsi. Cerano tra la scelta trappola d'assalto al monte Circeo in che avevano trasformato un'antica torre in una lussuosa villa con tetti di cipressi e porticati privati di tetto e perfino dalla soprintendenza all'antica e arte Belle arti una concessione di trent'anni per gli scogli che si affacciano sul mare: c'era il sindaco Antonio De Majo, marito di una figlia di Fanfani, che aveva presentato documenti falsi in base ai quali stava costruendo e lottizzando in pieno parco. Con in mano un milione di nomi, meno noti. Una compagnia, in somma, di speculatori, costruttori, promotori di aree.

Documenti falsi. Cerano tra la scelta trappola d'assalto al monte Circeo in che avevano trasformato un'antica torre in una lussuosa villa con tetti di cipressi e porticati privati di tetto e perfino dalla soprintendenza all'antica e arte Belle arti una concessione di trent'anni per gli scogli che si affacciano sul mare: c'era il sindaco Antonio De Majo, marito di una figlia di Fanfani, che aveva presentato documenti falsi in base ai quali stava costruendo e lottizzando in pieno parco. Con in mano un milione di nomi, meno noti. Una compagnia, in somma, di speculatori, costruttori, promotori di aree.

Queste cose, specie qui a San Felice, le conoscevano in molti e da anni. Le conoscevano, per fare un esempio, tutti quei cittadini che avevano dovuto abbandonare il vecchio centro medievale perché non avevano i soldi per restare in casa. Alla loro porta in questa occasione si presentava qualcuno e offriva una buona uscita di qualche milione con il quale magari costruiva una casetta abusiva nelle borgate di Campo la Mole e Portano Marino. Così a poco a poco il centro storico, praticamente intatto al momento dell'acquisto, si avviava a svuotarsi e le villette diffuse procedevano alla demolizione. Come mai allora il giudice ha dato questa permesso? E una domanda a cui sarebbe opportuno dare subito una risposta.

Queste cose, specie qui a San Felice, le conoscevano in molti e da anni. Le conoscevano, per fare un esempio, tutti quei cittadini che avevano dovuto abbandonare il vecchio centro medievale perché non avevano i soldi per restare in casa. Alla loro porta in questa occasione si presentava qualcuno e offriva una buona uscita di qualche milione con il quale magari costruiva una casetta abusiva nelle borgate di Campo la Mole e Portano Marino. Così a poco a poco il centro storico, praticamente intatto al momento dell'acquisto, si avviava a svuotarsi e le villette diffuse procedevano alla demolizione. Come mai allora il giudice ha dato questa permesso? E una domanda a cui sarebbe opportuno dare subito una risposta.

Ma la vicenda del Circeo, che per tanti versi somiglia a quella di molti altri centri del nostro martoriato Paese, presenta tratti e caratteristiche particolari. In questa vicenda, quando le lavoranti vicende politiche di San Felice provocavano la caduta di una giunta e l'assunzione di un'altra amministrazione, si è assistito ad un'esplosione di vari gruppi di speculatori. Come una volta le licenze venivano dati ai nomi di tutti i partiti, come Antonio De Majo o Cacciari, grande amico del sindaco, si ricordano, ed una volta alle società e ai costruttori, come al PSDI di un suo amico, Antonio Pasquale.

La speculazione, venuta da fuori, riporta via i profitti di miliardi lasciando qual che bruciata e tante deturpazioni. Ogni sindaco che si era va dietro la sua cerchia di costruttori di Roma o magari venuti dall'estero. Poi con gli anni la febbre coliva, proseguiva senza alcun freno. In Comune, di stagione in stagione, si continuava a favoreggiare di un piano regolatore che avrebbe risolto ogni problema, un piano che ancora non esiste. Intanto però le licenze continuavano a provenire in tutte le direzioni e le fabbriche del monte a Panta Rossa o Quarto Galbo, a Quarto Freddo, mentre una fetta del territorio comunale, quella della costa promontorica che va verso Terracina, veniva riservata alla speculazione di piccolo cabotaggio, quella del turismo - si fa per dire - ovviamente a più basso costo. Su questa seconda parte abbiamo messo i primi passi i costruttori locali che si sono legati ad altri gruppi clientelari che fanno capo ad esponenti del PSDI ed anche del PSI.

Ma la vicenda del Circeo, che per tanti versi somiglia a quella di molti altri centri del nostro martoriato Paese, presenta tratti e caratteristiche particolari. In questa vicenda, quando le lavoranti vicende politiche di San Felice provocavano la caduta di una giunta e l'assunzione di un'altra amministrazione, si è assistito ad un'esplosione di vari gruppi di speculatori. Come una volta le licenze venivano dati ai nomi di tutti i partiti, come Antonio De Majo o Cacciari, grande amico del sindaco, si ricordano, ed una volta alle società e ai costruttori, come al PSDI di un suo amico, Antonio Pasquale.

Licenze facili

A San Felice la speculazione arriva con gli anni del boom. Il sindaco allora è democristiano, Giampaolo, e porta nel piccolo centro con il partito socialista un certo numero di speculatori. Come una volta le licenze venivano dati ai nomi di tutti i partiti, come Antonio De Majo o Cacciari, grande amico del sindaco, si ricordano, ed una volta alle società e ai costruttori, come al PSDI di un suo amico, Antonio Pasquale.

Roberto Roscari

Advertisement for Standa food products. It features a grid of product boxes with prices and descriptions. Products include: Pasta di grano duro Santipasta (195), Formaggio Edam (230), Pelati S. Marzano Campo d'Oro (290), Olio di semi vari (760), Birra Dreher (250), Latte semigrasso (260), Caffè Marajos (1290), and 6 uova fresche (350). A large headline reads 'Da domani al 3 giugno alla Standa otto prezzi-sfida' and 'Questi articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento: potranno essere acquistati solo pochi pezzi per volta, perchè Standa vuole soddisfare il maggior numero di clienti. Fa' i tuoi conti, fa' i tuoi confronti.' At the bottom, it says '...e inoltre altre quattro offerte a prezzi eccezionalmente ribassati: Polpa di coscia e spalla di suino magro - al chilo 3480, Pollo novello - al chilo 1340, Piselli fini al naturale "Campo d'Oro" scatola gr. 400 netti 170, Aranciata "San Pellegrino" lattina cl. 33 185'. The Standa logo is at the bottom.